Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 67 (1998)
Heft: 2

Artikel: La Riforma nei Grigioni 1519-1553 : una introduzione
Autor: Tognina, Paolo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-51701

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 03.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PAOLO TOGNINA

La Riforma nei Grigioni 1519-1553 Una introduzione

Prima parte

Iniziamo con la pubblicazione di uno studio sulle origini e lo sviluppo della Riforma nei Grigioni e su alcuni protagonisti di quel capitolo storico.

Paolo Tognina, pastore a Locarno, analizza il pensiero teologico dei Riformatori, l'influsso di letterati e pensatori rinascimentali svizzeri ed europei ed espone il contesto politico e sociale e alcune vicende salienti che hanno caratterizzato quell'epoca nelle Tre Leghe: le rivendicazioni contadine, gli «articoli» di Ilanz del 1524 e del 1526, i mandati sulla predicazione e la diffusione della Riforma, la prima e la seconda guerra di Musso e la seconda guerra di Kappel. Indi presenta una serie di ritratti di Riformatori grigionesi e italiani, profughi questi nelle vallate meridionali delle Tre Leghe e nei baliaggi retici: Johannes Comander, Johannes Blasius, Philipp Gallicius – Il Riformatore dell'Engadina –, Francesco Calabrese, Camillo Renato, Agostino Mainardo, Pier Paolo Vergerio «vescovo di Cristo» nelle Leghe retiche – il Riformatore di Poschiavo e della Bregaglia, figura di particolare rilievo anche per la sua attività editoriale e «giornalistica» –. E a questi nomi si aggiungono quelli di numerosi collaboratori e di antagonisti. L'esposizione si completa con le lotte tra filo-spagnoli e filo-francesi nelle Leghe e la libertà di predicazione della Riforma nei baliaggi di Valtellina e Chiavenna.

Ne risulta un affresco molto vivo della vita spirituale in un periodo fondamentale della storia del nostro Cantone che abbraccia tutta la prima metà del Cinquecento.

Origini della Riforma

La voce di Erasmo da Rotterdam e di Martin Lutero risuona molto presto nella regione di Coira[1]. Nella città sulla Plessur, capoluogo della Lega Cadea e sede vescovile,

[1] Per la storia della città di Coira nel XV. e XVI. secolo e in particolare della Riforma nella città vedi: HANS BERGER, *Die Reformation in Chur und ihre Ausstrahlung auf Bünden*, Chur 1967; MARTIN BUNDI, URSULA JECKLIN, GEORG JAEGER, *Geschichte der Stadt Chur, II.Teil. Vom 14. bis zum 17. Jahrhundert*, Chur, 1986, in particolare il sesto capitolo, "Die Reformation in der Stadt Chur", 274-338; per la storia della Riforma nelle Leghe retiche: PETRUS DOMINICUS ROSIUS DE PORTA, *Historia reformationis ecclesiarum Raeticarum*, 2 voll., Curiae Raetorum et Lindaviae, 1771-1774; CONRADIN VON MOOR, *Geschichte von Currätien und der Republik "gemeiner drei Bünde"*, 3 voll., Chur, 1870-1874; EMIL CAMENISCH, *Bündner Reformationsgeschichte*, Chur, 1920; HANS BERGER, *Bündner Kirchengeschichte. 2.Teil. Die Reformation*, Chur, 1986; per inquadrare gli avvenimenti ecclesiastici nel contesto più ampio della storia retica: FRIEDRICH PIETH, *Bündnergeschichte*, Chur, 1945, in particolare la seconda parte, "Der Freistaat der Drei Bünde", 75-168; per l'inquadramento nel contesto della storia della chiesa in Svizzera: RUDOLF PFISTER, *Kirchengeschichte der Schweiz. Von der Reformation bis zum zweiten Villmerger Krieg*, Zürich, 1974, 124-138; per la storia del Consiglio della città di Coira: MICHAEL VALAER, *Geschichte des Churer Stadtrates 1422-1922*, Chur, 1922.

è Jakob Salzmann, detto Salandronio[2], che insegna presso la scuola del duomo, a promuovere la diffusione delle idee e la lettura dei testi dell'umanista Erasmo e del frate e teologo agostiniano Lutero.

Salzmann, nato a Marbach, nella regione di San Gallo, è giunto a Coira nel 1511. Egli porta con sé, nella città segnata ancora dalle tracce dei devastanti incendi del 1464 e del 1479, l'esperienza raccolta negli anni di studio all'università di Vienna e di Basilea e le nuove idee degli ambienti umanistici. A Coira allaccia subito buoni rapporti con il vescovo Ziegler e con i membri del capitolo del duomo, di cui diviene segretario. Salzmann, che è in contatto epistolare con Ulrico Zwingli, Joachim von Watt, detto Vadiano, Bruno e Bonifacio Amerbach e gli ambienti umanistici di Basilea, raccoglie intorno a sé una cerchia di persone legate dal comune desiderio di un rinnovamento della chiesa. Tra queste l'abate Theodor Schlegel[3] e diversi frati del convento premonstratense di San Luzi, a Coira, il prete della chiesa di San Martino, Lorenz Mär, e l'abate del convento benedettino di Pfäfers, nei pressi di Ragaz, Johann Jakob Reussinger.

Nel circolo del maestro Jakob Salzmann si leggono le opere di Girolamo e l'edizione del Nuovo Testamento pubblicate da Erasmo a Basilea. Nel 1519 Salandronio si fa mandare una raccolta di testi di Lutero, pubblicata in latino dall'editore basilese Froben. Con ogni probabilità il maestro della scuola del duomo si reca anche a Feldkirch, dove ordina libri dal libraio Johannes Behem o si procura vari testi tramite altri intermediari. Sul frontespizio di un'opera di Melantone, ristampata a Basilea da Andreas Castander, nel 1520, è scritto, a mano: "Pro Jaco[bo] Salandronio Vuelkirchij comparatus...". Da una lettera a Vadiano si apprende inoltre che nel circolo di Salzmann si legge anche l' "*Eckius dedolatus*", un volantino polemico, rivolto contro il teologo cattolico Johannes Eck, pubblicato anonimo nel 1520 e scritto forse da Willibald Pirckheimer[4]. Da altre due lettere a Vadiano, del 1521, si apprende che il Riformatore di San Gallo ha dato a Salandronio una lettera di Lutero e una di Melantone che il maestro del duomo ha provveduto a far circolare a Coira tra amici fidati[5].

Nessuno, nel circolo di Salandronio, si rende ovviamente conto delle conseguenze che avranno le parole di Lutero. Si guarda al monaco tedesco come a uno dei molti spiriti critici che, nel quadro di una religiosità umanistica, cerca di riportare in primo piano le radici bibliche della fede cristiana. Intanto, nel 1519, a Pfäfers, l'abate Reus-

---

[2] Su Jakob Salzmann, detto Salandronio (1484-1526), vedi i seguenti profili biografici: TRAUGOTT SCHIESS (ed.), *Bullingers Korrespondenz mit den Graubündnern*, Basel, 1904-1906, vol.I, XI (d'ora in poi la raccolta sarà indicata con la sigla BKG); OSKAR VASELLA, *Neues zur Biographie des Schulmeisters Jakob Salzmann in Chur, nebst 6 Briefen an Bruno und Bonifaz Amerbach (1511-19)*, Zeitschrift für Schweizer Geschichte, 10/1930, 479ss.; importanti e nuovi elementi sull'opera e il pensiero di Salzmann si trovano in: CONRADIN BONORAND, *Vadian und Graubünden. Aspekte des Personen -und Kommunikationsgeschichte im Zeitalter des Humanismus und der Reformation*, Chur, 1991, 93-106.

[3] Su Theodor Schlegel (148?-1529) vedi il fondamentale studio: OSKAR VASELLA, *Abt Theodul Schlegel von Chur und seine Zeit. 1515-1529. Kritische Studien über Religion und Politik in der Zeit der Reformation*, Freiburg (Schweiz), 1954.

[4] C. BONORAND, *Vadian*, cit. (nota 2), 100.

[5] *ivi*, 98; le lettere di Salzmann a Vadiano, rispettivamente del 16 marzo 1521 e del 26 ottobre 1521, sono edite in: EMIL ARBENZ, HERMANN WARTMANN (Hrsg.), *Die Vadianische Briefsammlung der Stadtbibliothek St.Gallen*, St.Gallen, 1890-1913, II, 297 e II, 283 (d'ora in poi indicata con la sigla VB).

singer conosce personalmente Zwingli, che trascorre un periodo di cura in quella località termale. Nasce forse da questo incontro lo spunto per dedicare proprio a Reussinger, qualche anno più tardi, gli atti della disputa religiosa di Zurigo, redatti dal *magister* Erhard Hegenwahl.

Qualche tensione si manifesta dopo la scomunica di Lutero (1520) di cui è giunta sicuramente notizia anche a Coira. Salzmann scrive a Vadiano, nel 1521, dicendo di avere difeso con ardore le posizioni di Lutero e di avere per questo rischiato di incorrere in gravi sanzioni. Salzmann dice ancora a Vadiano, nella stessa lettera, di essere diventato in seguito più prudente nel difendere le tesi di Lutero[6]. Malgrado questo incidente egli rimane alla scuola del duomo almeno fino al 1523. Nella primavera di quell'anno, dopo la disputa religiosa di Zurigo e l'arrivo a Coira di Johannes Comander, amico di Zwingli e delle idee di Riforma, Salzmann lascia la scuola del duomo ed è assunto quale insegnante presso la scuola della città (da identificare forse, come sostiene lo storico Conradin Bonorand, con quella di San Martino, "die unter den massgebenden Einfluss Comanders geraten war")[7].

Un altro laico, Martin Seger, *Stadtvogt* di Maienfeld, è tra i promotori della Riforma della chiesa nella Lega Cadea. Impressionato dalla difesa di Lutero alla Dieta imperiale di Worms, Seger scrive un libretto intitolato "*Die göttliche Mühle*" ('*La divina macina*'), dedicandolo a Ulrico Zwingli. Stampato a Zurigo, nel 1521, da Froschauer, paragona Lutero a un mugnaio che ha rimesso in moto la divina macina, bloccata da preti e monaci. Ora il popolo affamato riceve nuovamente cibo, e si tratta del pane impastato con la divina farina prodotta col grano dei Vangeli e delle lettere dell'apostolo Paolo.

Affermazione del Consiglio e rivendicazioni contadine

Le idee di Riforma fanno la loro comparsa nei territori delle Leghe in un periodo caratterizzato da profondi conflitti politici e sociali. Nelle Leghe, come altrove, è in atto da tempo un processo di emancipazione dall'autorità del vescovo. Le funzioni vescovili vengono progressivamente trasferite ai Consigli cittadini o alle Diete, composti da laici. A Coira si costituisce, dopo il grande incendio del 1464, un Consiglio della città, composto dai rappresentanti delle cinque corporazioni cittadine.

La creazione del Consiglio è resa possibile dall'intervento dell'imperatore, Federico III, che libera la città dalla signoria del vescovo allo scopo di favorire l'opera di ricostruzione. Il vescovo, Ortlieb von Brandis, si oppone, invano, con tutte le forze, al decreto imperiale, innescando un pericoloso e a lungo termine controproducente braccio di ferro con il Consiglio cittadino. Affermata la propria autonomia, il Consiglio rafforza successivamente la sua posizione anche per quanto riguarda la conduzione degli affari ecclesiastici giungendo a ottenere, nel febbraio del 1519, dal nunzio pontificio Nucci, il diritto di essere consultato nella procedura di elezione del titolare della chiesa di San Martino.

---

[6] E. CAMENISCH, *Reformationsgeschichte*, cit. (nota 1), 181s. Lo storico Traugott Schiess ritiene che Salzmann sia stato minacciato di espulsione dalla scuola del duomo.

[7] C. BONORAND,*Vadian*, cit. (nota 2), 95.

Il processo di emancipazione dall'autorità del vescovo non è circoscritto alla città di Coira e alla lotta condotta contro l'autorità vescovile dal Consiglio cittadino. Tale processo coinvolge anche la maggior parte dei comuni giurisdizionali della Lega Cadea e le autorità delle altre due Leghe.

Come nella regione di Sargans, nelle campagne zurighesi, nel Tirolo e nel Vorarlberg, anche nelle Leghe retiche i ceti contadini si sollevano. La loro protesta, che inizia nell'autunno del 1523 e raggiunge il culmine nel corso del 1525, è diretta contro i diritti e i privilegi di cui godono il vescovo di Coira, il clero e i monasteri. Bande armate di contadini, che protestano contro il versamento delle decime, creano subbuglio tra gli abitanti di Coira il 15 giugno 1525. Sembra tuttavia che l'assalto non fosse diretto contro la città (gli obiettivi politici dei contadini, per quanto riguarda le rivendicazioni di autonomia nei confronti del vescovo, coincidevano con quelli del Consiglio cittadino), ma contro la residenza del vescovo, che in quei giorni fu infatti presidiata da truppe frettolosamente ingaggiate a sua protezione[8].

La situazione è resa ancora più esplosiva dai contrasti politici tra le Leghe e il vescovo di Coira Paul Ziegler – originario di Nördlingen, in Baviera, giunto a Coira nel 1504 e divenuto vescovo nel 1510 – e dalle opposte alleanze stipulate. Mentre le Leghe, fin dalla guerra di Svevia del 1499, combattuta contro l'imperatore Massimiliano e la Lega Sveva, sono alleate della Confederazione, il vescovo Ziegler è legato al casato austriaco degli Asburgo, da sempre nemico della Confederazione, scomodo e arrogante vicino delle Leghe, che rivendica a più riprese il possesso di territori nel Prettigau, nella Bassa Engadina e nella val Münstair. Le mosse del vescovo Ziegler, uomo avido di ricchezze, che lo storico cattolico Oskar Vasella dice posseduto da un "unersättlicher Trieb nach Mehrung der Einkünfte", sono guardate con estremo sospetto nella sua stessa diocesi. In questo quadro anche le nomine, da parte del vescovo, di preti stranieri, come quella del già citato Lorenz Mär, originario di Feldkirch, sono accolte nelle Leghe con malcelato fastidio.

Gli 'Articoli' di Ilanz del 1524 e i mandati sulla predicazione

Gli anni 1524/25 si configurano come un periodo determinante sia per gli ulteriori sviluppi del movimento di Riforma nelle Leghe, sia per l'evoluzione dei rapporti tra autorità vescovile e autorità delle Leghe. I fermenti e le polemiche interni – e in particolare i moti di protesta e le rivendicazioni dei contadini – provocano il deciso intervento della Dieta delle Leghe, intenzionata ad assumere maggiore autorità anche in campo ecclesiastico. È probabile che sull'accelerazione impressa agli avvenimenti influisca anche l'esito della disputa di Zurigo del gennaio del 1523, che determina la svolta decisiva nella situazione religiosa della Confederazione: la città della Limmat diviene evangelica e la Riforma è attuata sotto la guida del Consiglio della città.

---

[8] Sulla protesta dei contadini nelle Leghe retiche, vedi: OSKAR VASELLA, *Bauernkrieg und Reformation in Graubünden 1525-1526*, Sonderabdruck, Zeitschrift für Schweizer Geschichte, 1/1940; OSKAR VASELLA, *Der bäuerliche Wirtschaftskampf und die Reformation in Graubünden*, Separatabdruck, Jahresbericht der Historisch-antiquarischen Gesellschaft Graubünden, 1943. L'episodio relativo all'assalto alla residenza del vescovo di Coira, a cui Vasella dà molta rilevanza, è criticamente discusso e ridimensionato, nella sua importanza, in: M. BUNDI, U. JECKLIN,G. JAEGER, *Geschichte*, cit. (nota 1), 300s.

Va precisato che, contrariamente a quel che accade a Zurigo – dove, dopo la disputa religiosa che sancisce la vittoria del fronte riformatore, il Consiglio si fa promotore della Riforma – l'intervento della Dieta delle Leghe retiche non pare mirato a promuovere lo sviluppo della situazione religiosa in senso evangelico, ma piuttosto a disciplinare il clero e a eliminare gli abusi. Non si può tuttavia negare che, a lungo termine, questo intervento favorirà la causa della Riforma.

Già il 6 novembre 1523, primo venerdì dopo Ognissanti, i rappresentanti della Lega Grigia, della Lega delle Dieci Giurisdizioni, della città di Coira e di diversi comuni giurisdizionali della Lega Cadea, approvano un documento che intende ristabilire l'ordine e l'unità in materia religiosa ed ecclesiastica, accoglie parte delle rivendicazioni presentate dai contadini e pone precisi limiti all'autorità del vescovo di Coira. Il primo articolo del documento stabilisce che "la parola e la dottrina di Cristo siano presentate più fedelmente, affinché il popolo non sia indotto in errore". Nei seguenti diciassette articoli è stabilito, tra l'altro, che ogni sacerdote risieda nella propria parrocchia e ne abbia cura (è chiara l'intenzione di impedire che sacerdoti usufruiscano delle rendite di parrocchie che non curano affatto), è proibito il ricorso in appello presso i tribunali ecclesiastici ed è concesso alle comunità parrocchiali il diritto di consultazione in occasione della nomina del proprio sacerdote. Il documento è nuovamente sottoposto alla Dieta, a Ilanz, il 4 aprile 1524, dove è accettato da tutti i delegati delle Leghe, tranne che dal vescovo di Coira[9]. Per protesta contro l'approvazione degli *Articoli* di Ilanz il vescovo Paul Ziegler abbandona Coira, nell'autunno del 1524, e si ritira nel Vintschgau (Tirolo meridionale). La guida della diocesi è assunta dal capitolo del duomo.

L'esortazione ad annunciare fedelmente la parola e la dottrina di Cristo, espressa nel primo articolo di Ilanz, viene ripetuta e chiarita, a due riprese, nel corso del 1524, da altrettanti mandati della Dieta in cui si stabilisce che "non si deve predicare e insegnare altro che la vera e pura Parola di Dio" ("man sölle nüts dann das waar luter Gots wort predigen und leeren").

Sorge inevitabile la domanda: come si devono interpretare l'esortazione contenuta nel primo articolo di Ilanz e le direttive dei mandati successivi? Emil Camenisch, seguito da altri, li interpreta in senso riformatore e vede in essi una chiara affermazione del principio della sovranità della Scrittura. C'è tuttavia da chiedersi se nelle intenzioni della Dieta il termine "vera e pura Parola di Dio" abbia già il significato che le viene attribuito nel vocabolario dei riformatori.

Alla luce della situazione in cui sono promulgati e degli sviluppi successivi appare improbabile che la Dieta, con questi mandati, intenda fare altro che richiamare all'ordine gli esponenti del partito evangelico e frenare la loro attività. Con ogni probabilità essi sono quindi da intendere come un ammonimento ad astenersi dalle polemiche e da tutto ciò che potrebbe contribuire a eccitare e dividere ulteriormente gli animi. La promulgazione dei due mandati sulla predicazione è infatti da mettere in collegamento con l'aspro scontro, accesosi forse già sul finire del 1523, tra fautori dell'antica fede e promotori della Riforma. Cade probabilmente in questo periodo la definitiva rottura dei

---

[9] Il testo degli *Articoli* di Ilanz del 1524 ("Artikelbrief Quasimodogeniti") è pubblicato in: CONSTANZ JECKLIN (Hrsg.), *Urkunden zur Verfassungsgeschichte Graubündens*, Chur, 1883-1885, 75-83.

rapporti dell'abate Schlegel con gli ambienti riformatori e lo sviluppo di uno scontro tanto duro da spingere Ulrico Zwingli, nel gennaio del 1525, a scrivere una lettera alle autorità di Coira[10]. Il Riformatore zurighese si difende dall'accusa dei filo-romani di essere un eretico, sostiene la necessità di promuovere le iniziative di Riforma e interviene a favore della persona e dell'operato di Johannes Comander.

Johannes Comander a Coira

Nel tardo autunno del 1522 il prete della chiesa di San Martino, a Coira, Lorenz Mär, lascia la città. Il Consiglio fa valere allora, per la prima volta, il proprio diritto di consultazione. Dopo una trattativa, fallita, con Niklaus Brendli, rappresentante del prevosto del capitolo, il Consiglio chiama Johannes Comander[11], prete a Escholzmatt, alla chiesa di San Martino.

Comander è nato a Maienfeld, a nord di Coira, intorno al 1482. Il nome di battesimo, Dorfmann, è latinizzato più tardi, secondo una consuetudine umanistica, in Comander. Intorno al 1495 il padre lo porta a S. Gallo, dove inizia gli studi e conosce Joachim von Watt, detto Vadiano[12]. Successivamente Comander va a Basilea. Nella città renana supera, nel 1505, l'esame di baccalaureato. Lasciata Basilea, dove ha conosciuto Jakob Salzmann – e, con ogni probabilità, anche Ulrico Zwingli, pure studente universitario – nel 1512 Johannes Dorfmann è nominato sacerdote a Escholzmatt, vicino a Lucerna.

Sebbene non sia possibile ricostruire nei dettagli le ragioni che hanno portato alla nomina di Dorfmann a Coira, si può certamente ipotizzare che Jakob Salzmann, maestro della scuola del duomo di Coira, abbia suggerito il nome del vecchio compagno di studi al Consiglio della città. Poco prima della Pasqua del 1523, probabilmente il mercoledì santo, Dorfmann arriva dunque a Coira. In questa città, che al suo arrivo conta circa 2500 abitanti, Comander opererà fino alla morte, avvenuta nel 1557.

---

[10] Scrive tra l'altro Zwingli, parlando di Comander: "...der ersam, wol gelert und voll glaubens Joannes Comander [...] der mir von sinen jungen tagen in vil zucht und flysses wol erkannt ist". Il testo della lettera è pubblicato in: FRITZ JECKLIN, *Materialien zur Standes -und Landesgeschichte Gemeiner Drei Bünde 1464-1803*, Basel, 1909, II, 139-141; TRAUGOTT SCHIESS, *Die Beziehungen Graubündens zur Eidgenossenschaft, besonders zu Zürich, im XVI. Jahrhundert*, 1902, 128, ha avanzato l'ipotesi - che nulla toglie alla rilevanza del documento - che la lettera non sia mai stata recapitata alle autorità di Coira.

[11] Per la ricostruzione dei tratti generali dell'opera e del pensiero del Riformatore di Coira Johannes Comander (1482-1557) vedi: BKG, cit. (nota 2), I, IX; WILHELM JENNY, *Der Hirte. Eine Darstellung der Gestalt und Verkündigung des Bündnerischen Reformators Johannes Comander*, Chur, 1945; OSKAR VASELLA, *Der bündnerische Reformator Johannes Comander. Seine Herkunft und Berufung als Pfarrvikar nach Chur*, Zeitschrift für Schweizerische Kirchengeschichte, 2-3/1946; WILHELM JENNY, *Johannes Comander. Lebensbild des Reformators der Stadt Chur*, 2 voll., Zürich, 1969-1970.

[12] Joachim von Watt, detto Vadiano (1483-1551), nato a San Gallo, studia a Vienna e diviene rettore di quella università nel 1516/17. Ritornato nella città natale nel 1518, esercita la professione di medico, entra a far parte del Consiglio e nel 1526 è eletto borgomastro di San Gallo. Influenzato da Erasmo, passa dall'umanesimo alla Riforma sotto l'influsso di Zwingli. Laico, Riformatore della città di San Gallo, lotta da un lato contro gli esponenti del partito filo-romano, dall'altro contro gli anabattisti (nei confronti dei quali, in un primo tempo, si mostra conciliante). WERNER NAEF, *Vadian und seine Stadt St.Gallen*, 2 voll., St.Gallen, 1944-1957, gli ha dedicato una fondamentale biografia.

Poco o nulla si sa dei contenuti della predicazione di Comander nei primi anni di attività a Coira. Che fosse tuttavia, fin dagli inizi, di orientamento evangelico e che suscitasse presto, oltre a vasti consensi, forti opposizioni, appare in modo evidente dalla corrispondenza con Zwingli, che costituisce, accanto alla corrispondenza con Vadiano e alla successiva corrispondenza con Heinrich Bullinger, una delle fonti principali per lo studio della Riforma a Coira e nelle Leghe retiche.

Predicazione anabattista nella regione di Coira e prima guerra di Musso

Nella primavera del 1525 si diffondono anche a Coira e nella regione a nord della città, lungo la valle del Reno, opinioni anabattiste, accompagnate da nuove agitazioni contadine che sfociano nel già citato assalto armato contro la residenza del vescovo di Coira.

L'inizio della diffusione dell'anabattismo nei Grigioni coincide con il ritorno, da Zurigo, del libraio di Coira Andreas Castelberg (detto anche Andreas auf der Stültzen o Andreas auf der Krucken, perché è zoppo) e di Georg Cajacob (Jürg vom Hause Jakob), originario di Bonaduz, villaggio a sud di Coira. Cajacob, che ha studiato a Lipsia, si è convertito alla fede evangelica nel 1523. Trasferitosi successivamente a Zurigo, si è fatto ribattezzare nel gennaio del 1525. Espulso da Zurigo, predica dapprima a Berna, quindi a Biel e infine a Coira. Con loro sono attivi, nella regione di Coira, altri tre predicatori: Felix Manz, uno dei capi dell'anabattismo zurighese, Georg Maler, un artigiano di Coira, e Wolf Uolimann, detto Schorant, uscito dal monastero premonstratense di San Luzi, a Coira[13].

Tracciando un profilo delle dottrine del movimento anabattista retico, Emil Camenisch le riassume nei seguenti punti: non occorrono predicatori ordinati perché ogni credente è un predicatore; il battesimo dei bambini è contrario alla volontà di Dio; solo i ribattezzati possono partecipare alla Cena del Signore; non occorre celebrare matrimoni e funerali; non è consentito giurare; bisogna stabilire la comunanza dei beni e abolire le decime; la nuova chiesa dei 'puri' obbedisce solo a Dio e non alle autorità.

L'attività degli anabattisti nelle Leghe riscuote ampi consensi tra la popolazione, ma è comprensibilmente sgradita al partito riformatore. Salzmann, esponendo a Zwingli la situazione, nel maggio del 1525, parla con preoccupazione delle dottrine di Manz e Grebel, tanto diffuse da poter dire che 'infestano' le Leghe[14]. Nel quadro di una situazione religiosa ancora poco chiara, il radicalismo degli anabattisti fornisce buoni argomenti al partito cattolico nella polemica contro la Riforma. In modo particolare i conservatori non mancano di criticare le divisioni suscitate in campo evangelico dalla predicazione anabattista. Tra i fautori della Riforma si diffonde addirittura il sospetto, condiviso anche da Comander, che l'abate Theodor Schlegel aiuti segretamente gli anabattisti.

---

[13] Sulla diffusione delle dottrine anabattiste nelle Leghe retiche vedi: OSKAR VASELLA, *Von den Anfängen der bündnerischen Täuferbewegung*, Sonderabdruck, Zeitschrift für Schweizerische Geschichte, 2/1939, 165-184; UGO GASTALDI, *Storia dell'Anabattismo, dalle origini a Münster 1525-1535*, Torino, 1972, 155-158; M. BUNDI, U. JECKLIN, G. JAEGER, *Geschichte*, cit. (nota 1), 322-331; E. CAMENISCH, *Reformationsgeschichte*, cit. (nota 1), 67-81

[14] La lettera è citata da: U. GASTALDI, *Dalle origini a Münster*, cit. (nota 13), 156.

La testimonianza più drammatica sulla situazione creatasi a Coira, nell'estate del 1525, è costituita dalla lettera di Johannes Comander a Zwingli dell'8 agosto[15]. La predicazione anabattista, dice Comander, seppur vietata dall'autorità cittadina, continua, sia in occasione di riunioni che si svolgono nelle case, sia sulla pubblica piazza, e ha prodotto una profonda spaccatura tra gli evangelici: molti si sono allontanati, altri si sono fatti ribattezzare, altri ancora non frequentano più il culto. Tra le numerose persone che si sono fatte ribattezzare c'è pure la moglie del segretario del Consiglio cittadino Heim. La donna è stata espulsa dalla città, e ora il marito vuole convincere il Consiglio a convocare una disputa religiosa. L'obiettivo è chiaro, Heim intende cacciare Comander e permettere alla moglie e agli altri espulsi di rientrare in città. Comander dice a Zwingli di essere molto preoccupato e manifesta allo zurighese l'intenzione di non partecipare alla disputa, se questa dovesse essere effettivamente convocata.

Già nell'estate del 1525 il Consiglio della città di Coira decide tuttavia di intervenire contro gli anabattisti. I primi a essere colpiti da sanzioni sono gli anabattisti stranieri, contro i quali è più facile procedere. L'azione del Consiglio, che si colloca nella linea dell'applicazione dei mandati sulla predicazione e degli *Articoli* di Ilanz, promulgati l'anno precedente, porta dapprima all'arresto di Felix Manz. L'anabattista zurighese è espulso già nel luglio 1525. Manz è rimandato a Zurigo con una lettera indirizzata al Consiglio della città: "Per molto tempo abbiamo avuto tra di noi un tale che dice di chiamarsi Felix Manz. Lo stesso ha sollevato molto turbamento [...] non tenendo in considerazione la proclamazione pubblica fatta in chiesa che proibisce il battesimo degli adulti con la pena di morte, la perdita dell'onore e la confisca della proprietà"[16]. La proposta di convocare una disputa viene respinta e il Consiglio procede con crescente durezza e determinazione contro gli anabattisti.

Nello stesso periodo la situazione politica delle Leghe si deteriora gravemente in seguito all'attacco, sferrato contro la città di Chiavenna, nei baliaggi meridionali delle Leghe, dalle truppe di un avventuriero italiano, Gian Giacomo De' Medici. È la prima guerra di Musso, che si concluderà solo nell'estate del 1526[17]. Le truppe del De' Medici, contrastate da forze retiche, non riescono a penetrare in Valtellina, ma resistono, asserragliate, nella città di Chiavenna. Stipulata una tregua, si iniziano trattative diplomatiche.

L'attacco di Gian Giacomo De'Medici è portato contro i baliaggi retici mentre forti contingenti retici e confederati sono impegnati in Lombardia, a fianco dei Francesi. Nel

---

[15] Comander a Zwingli, 8 agosto 1525, in: HULDREICH ZWINGLI, *Werke*, Berlin-Leipzig-Zürich, 1905ss., XIII, 341; la lettera è pure pubblicata, tradotta in tedesco corrente, in: W. JENNY, *Comander*, cit. (nota 11), 179s.

[16] Il documento è citato in: U.GASTALDI, *Dalle origini a Münster*, cit. (nota 13), 157.

[17] La prima e la seconda guerra di Musso, provocate dall'intervento del De'Medici, condizionano in modo determinante molte scelte delle autorità retiche; per la ricostruzione di quegli avvenimenti: FRANCESCO BERTOLIATTI, *La guerra di Musso e i suoi riflessi sui baliaggi*, Como, 1947; interessante inoltre la valutazione data in: C. BONORAND, *Vadian*, cit. (nota 2), 127-134; MARTIN BUNDI, *I primi rapporti tra i Grigioni e Venezia nel secolo XV e XVI*, Chiavenna, 1996, 74-79, 83-87; tra le conseguenze della prima guerra di Musso non bisogna dimenticare la perdita, a favore del De' Medici, del baliaggio delle Tre Pievi, che le truppe retiche avevano conquistato nel 1512.

febbraio 1525 le truppe del re francese Francesco I subiscono una pesante sconfitta nella battaglia di Pavia. A Milano si apre dunque una trattativa di pace alla quale partecipano anche delegati retici. Il 13 settembre 1525 Gian Giacomo De'Medici cattura i delegati delle Leghe che partecipano alle trattative milanesi e li trattiene come ostaggi. I Cantoni Confederati cattolici, legati alle Leghe da un patto di mutua protezione, colgono al volo l'occasione e cercano di spingere le autorità retiche a impegnarsi nella lotta contro il movimento di Riforma. In cambio, i Cantoni cattolici offrono aiuto diplomatico e militare nel difficile braccio di ferro che le oppone al Medici.

In questo frangente, estremamente sfavorevole per i partigiani della Riforma, i membri del capitolo del duomo di Coira e l'abate di San Luzi, Theodor Schlegel, divenuto nel frattempo il principale oppositore del movimento di Riforma, sporgono alla Dieta, riunita a Coira, pochi giorni prima di Natale, una denuncia contro Johannes Comander.

La disputa di Ilanz del 1526

Comander è accusato di interpretare la Scrittura senza tenere in debito conto la tradizione della chiesa, di disprezzare i sacramenti e la messa, di predicare contro i digiuni, i sacrifici, la preghiera e la penitenza, in breve, di essere nemico dell'autentica fede. Schlegel e il capitolo del duomo sostengono inoltre che Comander abbia dei legami con il movimento radicale anabattista.

Il predicatore di San Martino, convocato davanti alla Dieta, si difende affermando di predicare soltanto il puro evangelo, così come era stato stabilito appena un anno prima dalle autorità delle Leghe. Dopo avere respinto l'accusa di essere seguace delle dottrine degli anabattisti chiede, a nome di una quarantina di sacerdoti vicini alle sue posizioni, che sia convocata una disputa religiosa. La Dieta accoglie la richiesta e decide di convocare una pubblica disputa, a Ilanz, il 7 gennaio 1526. La disputa sarà arbitrata da sei assessori delegati dalle Leghe retiche. Comander è incaricato di compilare le tesi che saranno discusse nella disputa[18].

A Ilanz Schlegel cerca dapprima di impedire lo svolgimento della disputa sostenendo che ai laici non compete decidere in materia di fede. Gli assessori perdono per qualche ora il controllo della situazione e la disputa inizia perciò solo il giorno dopo. Nelle file del partito cattolico ci sono l'abate Schlegel, Bartolomeo Castelmur, membro del capitolo del duomo, il successore di Salzmann alla scuola del duomo, Christian Berri, Peter Bard Petronius, prete a Obervaz e il decano engadinese Bursella. Tra i riformati figurano Johannes Comander, Jakob Salzmann, l'ex canonico Johannes Pontisella, Johannes Blasius, di Malans, Christoph Hartmann, di Thusis, Georg Tschugg, di Präz e Philipp

[18] L'unica fonte contemporanea sulla disputa di Ilanz è costituita dagli atti della disputa, redatti dall'inviato zurighese Hofmeister e ripubblicati, con il testo delle tesi di Comander, all'inizio di questo secolo: SEBASTIAN HOFMEISTER, *Akten zum Religionsgespräch in Ilanz*, Chur, 1904; sulla disputa vedi anche: EMIL CAMENISCH, *Das Ilanzer Religionsgespräch, 7.-9. Januar 1526*, Chur, 1925; da segnalare l'errore in cui incorre: R. PFISTER, *Kirchengeschichte*, cit. (nota 1), 73, 124 che considera quella del 1526, a Ilanz, la seconda disputa religiosa nelle Leghe.

Gallicius, engadinese. Sono presenti anche due inviati di Zurigo, Sebastian Hofmeister[19] (al quale si deve la cronaca della disputa) e Johann Jakob Ammann, ai quali non è tuttavia permesso prendere la parola.

La discussione inizia dopo la lettura della prima delle 18 tesi preparate da Comander: "La chiesa cristiana nasce dalla Parola di Dio in cui essa dimora, senza prestare ascolto alla voce di uno straniero". La tesi pone la questione, centrale per il movimento evangelico, dell'autorità della Scrittura e della conseguente subordinazione dell'insegnamento del magistero all'istanza biblica. Si discute poi sul purgatorio, sul rapporto tra la tradizione e la Scrittura e sul matrimonio dei preti. La discussione procede in modo piuttosto disordinato e, verso sera, dopo un lungo intervento di Schlegel sulla comunione, gli assessori delle Leghe pongono termine alla disputa senza permettere a Comander di replicare. La disputa di Ilanz termina pertanto in modo piuttosto anomalo, il 9 gennaio, senza esaurire il dibattito sui temi previsti e, soprattutto, senza dichiarare né vinti né vincitori. Per la cronaca, l'accusa contro Comander è lasciata cadere e non ci sono conseguenze penali contro di lui.

(continua)

[19] Sebastian Wagner, detto Hofmeister (1467-1533), dapprima frate, si addottora in seguito a Parigi. Riformatore prima nella natale città di Sciaffusa, poi a Berna. Presidente della disputa religiosa di Zurigo, nell'ottobre del 1523. Partecipa a varie dispute contro gli anabattisti; vedi anche: OTTO E. STRASSER, voce *Hofmeister, Sebastian*, in Religion in Geschichte und Gegenwart^3, III, 424.